

Il giornale.

27/2/76

La Fondazione sulla Costa Azzurra visitata da Giscard e Schmidt

## Aimé Maeght mecenate delle nove muse

Malgrado l'incontro Giscard-Schmidt sulla Costa Azzurra sia durato soltanto due giorni — due giorni molto pieni — i capi di Stato della Francia e della Germania hanno dedicato alcuni minuti preziosi alla visita della «Fondazione Maeght»: itinerario obbligato di tutti coloro che soggiornano o passano per la splendida riviera francese.

La sede della fondazione, sulla collina di St. Paul de Vence, è stata realizzata 10 anni fa dall'architetto spagnolo José Luis Sert. Il complesso accoglie una serie di sale d'esposizione che danno su patii e giardini disseminati di sculture: una residenza per artisti, una sala di proiezione, una biblioteca d'arte e una di consultazione, un caffè e varie terrazze. La «Maeght» non è né una galleria d'arte, né un semplice museo. E' qualcosa di più: è un «giardino di cose belle». Vi si possono ammirare mosaici di Chagal, Tal-Coat e Braque, sculture, in ceramica di Mirò, bronzi di Giacometti, ardesie e vetrate policrome di Braque e Uzac,

tutte opere che trovano il loro ambiente naturale in quel classico paesaggio mediterraneo. Sorge spontaneo il paragone con la Fondazione Guggenheim di Venezia, che cresce anch'essa nel verde, ma in un quadro molto più raccolto, fatto di calli e di riflessi lagunari, la cui intimità è ben diversa dall'aerea spaziosità della Fondazione Maeght.

Aimé Maeght, ideatore del complesso e proprietario della prestigiosa galleria omonima a Parigi, è nato 70 anni fa a Hazebrouk, una cittadina nel Nord della Francia. Iniziò gli studi artistici quando ancora non aveva nessuna risorsa economica e vinse una borsa alla Scuola d'arte di Cannes. Alcuni anni dopo, nel 1932, apriva, sempre a Cannes, una galleria dove vendeva unicamente i suoi lavori. Ma presto Maeght unì alla sua conoscenza e amore dell'arte un acuto senso degli affari iniziando un vero e proprio commercio d'arte su grande scala. Nel dicembre 1945 apriva la galleria parigina. Ben noto negli ambienti intellettuali fran-

cesi, questo personaggio, alto, eretto, volto sanguigno, occhi d'un azzurro intenso e folta capigliatura candida, è diventato, da semplice amatore, uno dei più abili intenditori di pittura, scultura, musica, balletto e poesia. Da sempre aveva sognato un luogo dove tutte queste forme d'arte potessero vivere insieme in armonia.

Un giorno, mentre passeggiava nel giardino di St. Paul con gli amici Braque e Matisse, Maeght confessò loro il suo sogno. Essi lo ascoltarono con entusiasmo, e gli promisero il loro contributo artistico. Fu allora che con il denaro di Maeght, con l'idea, il lavoro e il contributo di vari artisti (Malraux, Calder, Mirò e Bonnard, oltre ai due già citati) il sogno divenne realtà. Nasceva così quella che passa sotto il nome di «Maeght Family».

Il «padrino» ama i suoi artisti. Non esistono contratti, ma soltanto accordi tra uomini d'onore; non ci sono mai state questioni legali. D'altra parte, Maeght non fa la carità e non ne

accetta alcuna. «Se sento che un artista è bravo, compro la sua opera e la espongo perché il mondo la giudichi. Cerco di mettere l'artista nella condizione di creare. Se un poeta ha talento, inserisco le sue poesie nei miei cataloghi. Se un musicista compone un'opera, la faccio suonare in pubblico alla Fondazione».

Le manifestazioni che si tengono annualmente sono

di vario genere: dalle esposizioni dei grandissimi, quali Kandinsky, Chagall, Rouault e dei già famosi Burv, Adami, Maselli, alla lettura di poeti e scrittori (Malraux, Char, Reverdy), a concerti e balletti (Terry Riley, Cunningham e John Cage). Infine, per quelli che vogliono lavorare sul posto, ci sono le officine di incisione e di ceramica.

A. G. Saskia